

L'ESTRATTO

Nella bufera di neve in Versilia è scomparsa una donna

Un estratto da "Cosa resta di noi" il nuovo romanzo di Simi

GIAMPAOLO SIMI

ME lo ricordo bene. Il 14 di febbraio il cielo sembrava un deserto bianco. «Neve anche a bassa quota». L'allerta meteo era stata diramata poche ore prima che l'onda anomala di aria siberiana dilagasse fra le vallate degli Appennini. Nella tarda mattinata avrebbe scavalcato di slancio anche le alte creste delle Apua-



ne.

La nevicata ci sorprese nella mite solitudine del nostro inverno, intorpiditi come gatti su un davanzale. Ci ritrovammo in strada, come di colpo svegli, tutti insieme sotto la stessa coperta immacolata. Anche la rete di telefonia mobile sembrò congelarsi per un'ora o due. Qualcuno sostiene per un guasto dei ripetitori, secondo altri per il sovraccarico di traffi-

co. **SEGUE A PAGINA IX**

L'estratto

Per gentile concessione dell'editore Sellerio pubblichiamo un breve estratto da "Cosa resta di noi" il nuovo giallo di Giampaolo Simi appena arrivato in libreria che racconta il mistero di una donna sparita in Versilia durante una bufera

Quella pazzesca nevicata sul mare quando Anna scomparve nel nulla

<DALLA PRIMA DI CRONACA

GIAMPAOLO SIMI

LUNGO la costa eravamo tutti a telefonare, postare, chattare, twittare in preda a un'autentica frenesia per la neve. Poco prima del buio si scatenò una tempesta e la mattina dopo le spiagge della Toscana del nord avevano l'aspetto di una banchisa. La neve aveva nidificato anche sulle agavi, sugli argani dei pescherecci rimasti a dondolare in porto, sui radar degli yacht. Aveva coperto gli amorini delle cupole liberty, si era distesa sui tetti poco ripidi delle darsene. Lì si erano posati i gabbiani, a stormi interi e invisibili.

Nella notte il peso silenzioso della neve aveva schiantato rami di pini che sembravano architravi. Il salmastro fa così. Fuori ti lascia intatto, ma dentro ti svuota e un giorno ti scopri di colpo fragile come le ossa dei vecchi. Anche diversi esemplari di palme Washingtonia sarebbero morte prima dell'estate e il loro abbattimento avrebbe suscitato una polemica a tratti incomprensibile.

Ma le palme sono il nostro blasone e sui simboli è impossibile rimanere lucidi.

Io proverò a esserlo, attenendomi ai fatti e affidandomi ai

numeri. In questa storia i numeri hanno una certa importanza.

Il gelo avvinghiò gli scambi e la linea ferroviaria rimase paralizzata per tutto il giorno seguente. Migliaia di pendolari furono lasciati a battere i piedi sotto le pensiline senza alcuna informazione. Emerse in quel frangente che le ferrovie non avevano mai pensato di dotare gli scambi della costa tirrenica di serpentine riscaldate.

E la costa tirrenica non mancò di sollevare una polemica piuttosto virulenta.

Le scuole rimasero chiuse per il resto della settimana, permettendo a studenti di ogni ordine e grado di trasformare le loro tavole da body surf in slittini. Farsi tre isolati a piedi per comprare mezzo chilo di pane smise di essere un'impresa eccitante solo per i pensionati.

Il gelo aprì lunghe crepe nelle vecchie strade di collina e sventrò dall'interno decine di tubature. Stando alle notizie ancora oggi conservate in rete, in tre giorni furono registrate centonove chiamate al pronto soccorso per cadute dovute alla scarsa familiarità dei versiliesi con il ghiaccio. Sette i femori rotti, una dozzina le altre fratture, di cui tre scomposte. Trentaquattro gli incidenti stradali, di cui undici con feriti. Da una

frazione ai piedi delle Apuane una donna raggiunse l'ospedale in tempo per partorire soltanto grazie all'intervento di un veicolo spazzaneve. La cosa non mancò di suscitare una polemica furibonda sulla sanità pubblica e, risolto ancora più grave, il neonato venne chiamato Maicol.

Nel pomeriggio di quel 14 febbraio ben quarantasei centimetri di neve ricoprono la Versilia, le bacheche di Facebook, i titoli dei giornali e i cuori rossi appesi fuori dai ristoranti. Un evento mai successo a memoria d'uomo su questo tratto di costa.

Due giorni dopo i cuori rossi sono stati tolti, e di tutta quella neve non rimane che melma opaca e il ricordo di un silenzio prima sconosciuto. Solo a quel punto i giornali e le bacheche di Facebook si accorgono di Anna Di Fosco. Si accorgono infatti che nessuno l'ha più vista né sentita dal giorno della nevicata. I media la definiscono sbrigativamente «un'impiegata quarantenne, single e senza figli» che trascorrevva l'inverno in un bilocale in affitto, dietro la porta numero ventinove di un anonimo residence sul viale a mare. Una vita tranquilla, senza ombre. Eppure dal pomeriggio del 14 febbraio Anna Di

Fosco svanisce nel nulla senza un motivo apparente, senza lasciare dietro di sé un biglietto o un indizio, nemmeno un'impronta sulla neve caduta per San Valentino. In quelle ore non immaginavo che un giorno avrei scritto questa storia.

Tantomeno che l'avrei scritta proprio per Anna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORE



CHI È SIMI
Nato a Viareggio nel 1965, è giornalista scrittore, sceneggiatore. Ha pubblicato numerosi romanzi. È fra gli autori italiani più pubblicati in Francia.

Il gelo avvinghiò gli scambi della linea ferroviaria, aprì lunghe crepe nelle strade

